

## Si alla forza H

L'apoggio del governo italiano al progetto di una forza atomica multilaterale NATO, con l'assistenza governativa, a suo tempo, dell'allora Presidente del Consiglio E. Fanfani. L'azione italiana si fece più impegnativa ed esplicita con Von Loebner che in espresse nel suo colloquio con Kennedy a Roma, ed il governo Moro-Senni-Saragat. Da parte dei governi romani prima, infatti, si era svolta l'adesione alla formazione di un equipaggio multilaterale, e già, nella prima unità della forza atomica multilaterale, c'è stata la missione di Saragat a Londra, dove il nostro ministro degli Esteri ha cercato di ottenere, nei difficili colloqui, perché finissero alle esortazioni sulla forza multilaterale in cambio dell'apoggio italiano ad una integrazione dell'Industria nella Europa comunitaria; infine c'è stata l'adesione di Ehard, uscita dalla visita del cancelliere federale a Roma.

Dal comunicato finale dei colloqui fra il Presidente del Consiglio e il cancelliere di Bonn l'impegno del governo di Bonn a continuare sulla via della creazione della «forza atomica» risulta chiaro: «Al fine di adeguare nel modo migliore l'attitudine italiana ai suoi compiti essenziali di mantenimento degli studi in corso per la forza multilaterale, E. della «volontà» e della «disposizione» dei dirigenti italiani per arrivare alla realizzazione della «forza» si è dello stesso Ehard nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma.

Significativo a questo proposito un commento del giornale della grande industria monopolistica tedesco-occidentale sull'atteggiamento italiano espresso dai colloqui con Ehard: «Per i tedeschi — ha scritto la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* — è stato importante constatare che l'Italia, anche con un governo compatto in parte da socialisti, non pensa a rischiare evasioni dal fronte NATO. Tutto l'atteggiamento del governo italiano dimostra una preoccupante indifferenza non solo per gli interessi nazionali, ma anche per le prospettive di distensione e di pace. Che cosa sarà la forza multilaterale? Sarà, a noi comandi ed equipaggi, saranno forniti dai vari Paesi alleati, ma in rapporto al loro contributo finanziario: il che vuol dire che il peso dell'unità sarà minimo, anche se ingenti saranno i gravami economici che il suo popolo dovrà sopportare.

Il progetto per la forza multilaterale è stato concepito dagli americani, così si sostiene, come compromesso e come «male minore» di fronte alla pressione crescente del militarismo tedesco-occidentale per ottenere l'accesso alle armi atomiche. Nella «multilaterale» gli americani si riserverebbero l'ultimo controllo sulle testate nucleari, ma ai generali tedesco-occidentali sarebbe data la possibilità di avvicinare le mani agli ordigni atomici.

Nella dichiarazione programmatica Moro propose una politica ambivalente: fedeltà atlantica da un lato e «volontà di concorrere con tutti i mezzi a disposizione a una politica di distensione» dall'altro. Ma alla prima occasione scesero i dirigenti italiani schierati con chi vuole servirsi dell'atlantismo per impedire sviluppi distensivi, eccoli farsi paladini del generale Loebner, e per non dare una parvenza contraria al ritorno del governo tedesco-occidentale, non poterono quasi tanto di cautela e di riserva che altri generali europei hanno adottato, senza per questo rinnegare la loro «fedeltà atlantica».

Oggi, dunque, il governo Moro-Senni-Saragat ha il non molto onorevole vanto di essere stato il solo a prestare l'orecchio più benevolo e ad offrire la più pronta disposizione ad Ehard e a Schoepfer. E domani, realizzando la responsabilità d'essersi adoperati ad armare i generali di Bonn con le armi atomiche, ad aumentare le ambizioni e gli appetiti, a boicottare la distensione.

## Piace a Bonn

Il progetto per la forza multilaterale atomica della NATO ha trovato l'adesione pronta, totale ed «entusiastica» (espressione di Ehard), del governo di Bonn. Per questo il governo di Bonn, che da tempo si era in attesa di realizzare le sue aspirazioni, si è mosso con un certo ritardo. Il maggiore esponente Franz Joseph Strauss, l'incarico alle armi atomiche della forza multilaterale, se non ad una posizione di vera e propria egemonia all'interno dell'alleanza atlantica, ad una posizione di co-direzione (insieme agli USA) dell'alleanza stessa. Ciò non solo per il potenziale industriale della Germania occidentale, ma per il peso militare che essa ha già raggiunto: Bonn, infatti, possiede in data 1.1.1964 il contingente più forte delle forze nucleari della NATO.

Ma guardiamo più da vicino la forza multilaterale atomica. Secondo il progetto si dovrebbe cominciare con una flotta di 25 navi da guerra armate di missili atomici «Polaris». Almeno un terzo di queste navi saranno sotto il comando di ufficiali della marina germanica, poiché la distribuzione dei posti di comandante dovrà dipendere dalla partecipazione finanziaria dei vari Stati alla impresa. Oltre a questa grossa fetta di potere effettivo di comando, lo Stato maggiore di Bonn godrà di una non minore preminenza nel settore finanziario: sarà appunto fornito dalla Bundesmarine e dalla Bundesmarine occidentale, nel «corpo dei custodi delle teste nucleari».

Tutto ciò apre gravissime prospettive. L'obiettivo degli ambienti militaristi di Bonn è da ormai vent'anni immutato: la rivincita all'Est, o con la minaccia e l'intimidazione o, se necessario, con la forza. Erano i principi di «autonomia di Strauss», che negli anni di Bonn hanno tentato di realizzare mani sulle armi atomiche, hanno incontrato la più varia resistenza ma oggi, con la forza multilaterale, la loro aspirazione si avvicina a diventare realtà. Che cosa ciò significhi per i popoli d'Europa non è bisogno di sottolineare.

## Ehard soddisfatto

Non era un mistero per nessuno che Ehard guardava con qualche perplessità l'esperienza di centro-sinistra in Italia, derivante probabilmente da scarse informazioni, o da inesatte valutazioni. Oggi certamente questo incontro ha contribuito potentemente a una chiarificazione nei reciproci rapporti, che ha spazzato via ogni riserva. (Il Popolo del 29 gennaio '64)

# L'errore di Nenni

Con l'ascesa di Rumor alla segreteria della DC, la maggioranza autonomista del PSI viene a trovarsi oggi alle prese con una contraddizione profonda della DC. La nuova segreteria della DC (sia pure stretta dai condizionamenti di un compromesso stipulato tra dorotei, fanfaniani e le altre correnti di «sinistra») è l'espressione più diretta del gruppo doroteo: di un gruppo, cioè, che non solo rappresenta la tendenza più moderata della costellazione di centro-sinistra, ma che proclama oggi una sua «autonomia» nei confronti del governo per meglio condizionarlo, dopo essersene assicurato i posti-chiave. Non è da sottovalutare che anche Seelba, confermando la sua opposizione alla maggioranza d.c. di centro-sinistra, ha dichiarato di volersi porre in posizione di «vigilanza» nei confronti del governo. In sostanza quindi il disegno che Moro espone al Congresso di Napoli è già approdato alle conclusioni più moderate e schiette — delle quali la segreteria Rumor e il crollo svolgimento del C. N. democratico danno concreta prova politica.

Non ci vuol molto a capire che tutto ciò è il risultato inevitabile verso l'operazione di governo: provocando cioè una lacerazione delle «sinistre» d.c. e l'isolamento di Fanfani (non a caso Fanfani e Sullò non sono entrati nel governo); costringendo la sinistra socialista a una scissione, nata dal prevalere degli elementi negativi

che sarebbe accaduto ignorando la vera essenza di classe del suo stesso Partito — a convogliare attorno alle sue posizioni di scelta e rassegnata collaborazione governativa, tutto il PSI. Non è stato così. E la indifferenza dei socialisti italiani per operazioni di trasformismo arrischiato e testimoniata da come è nato il PSUIP. I primi dati dicono, infatti, che si tratta di una formazione politica consistente e unitaria. Le stesse tradizioni storiche, «moralizzate», del gruppo dirigente del nuovo partito, indicano come falso e di comodo il giudizio renniano sul «massimalismo estremista» del PSUIP. Al contrario il PSUIP si presenta dinanzi all'opinione socialista, a buon diritto, come un denominatore di quella linea unitaria democratica e di classe, che rafforzò il PSI nella Resistenza e nella Liberazione, sottraendolo alle tradizionali ipoteche, opportuniste e massimalistiche, che gravavano da anni sulle formazioni socialiste italiane.

## Manovra fallita

Alla nascita del PSUIP s'è accompagnato, fin dal primo momento, un fenomeno di coagulazione nel PSI di altre forze di



Malgrado gli impegni del PSI, la potenza di Bonomi non è stata scalfita dal governo Moro

della politica di centro-sinistra e da una scelta di fondo nenniana che insidia obiettivamente l'unità delle sinistre e del movimento operaio.

Di fronte a tale situazione si pone il problema di quello che potrà accadere nella DC, problema cui l'ultimo Consiglio Nazionale non ha dato ancora una chiara risposta. Da un lato, infatti, è facile pensare che l'attuale gestione politica democristiana cerchi di portare il partito al congresso di giugno con un disegno ben preciso che è quello di accelerare il processo di rottura a sinistra (a cominciare dalle amministrazioni locali) così come del resto ha proclamato l'on. Rumor nel suo discorso d'investitura al Consiglio nazionale della DC.

Dall'altro lato, si può e si deve criticare il metodo scelto da Fanfani per «rientrare nel giro» (altrove, cioè la manovra con i dorotei) ma non si può dire che questo seguiti un suo definitivo rifiuto sulle posizioni moderate e neo-centriste. Perché questo non avvenga è però necessario che, allo schema senza respiro della politica nenniana (collaborazione di governo a tutti i costi, pagandone anche prezzi altissimi, come quello della scissione socialista) si contrapponga una linea di nuova unità di tutte le sinistre, che respinga la subordinazione alla DC per far leva sulla combatività e sulla unità del movimento operaio e democratico, in modo da dare così nuovo spazio e respiro politico alle forze cattoliche di sinistra.

le del PSI dal governo, di rifiutare l'armamento atomico NATO e della Germania, di respingere l'anticomunismo, di battere per una programmazione antimperialistica, di praticare una politica di unità sindacale e di partecipare, su basi unitarie, alle lotte di massa.

## Radici dell'unità

In questo quadro anche le differenziazioni che continuano a manifestarsi all'interno della vecchia corrente autonomista, sono sintomo di fermenti vitali. Il SI tratta di una critica, da posizioni di classe, alla linea di capitolazione socialdemocratica: vitalità e forza di una ricerca di sempre nuove forme di unità del movimento operaio.

Il terreno per questa ricerca è dato innanzitutto dal grande potenziale unitario già esistente nel movimento operaio e democratico, un potenziale che va consolidato e arricchito sulla base della politica di rinnovamento e di svolta a sinistra che noi proponiamo alle masse lavoratrici e a tutti i ceti produttivi del nostro Paese. Le prove di quanto siamo profonde le radici dell'esigenza unitaria sono del resto già venute in questi giorni con prese di posizione significative, tra cui spiccano quelle di Riccardo Emilla e di Modena. A Reggio Emilia, i gruppi consiliari del PCI, del PSI e del PSUIP hanno riconfermato la collaborazione nella direzione dell'amministrazione comunale respingendo una manovra della DC e delle destre A. Moderna, la Federazione del PSI, in un interessante documento nel quale si ribadisce «la necessità della integrale realizzazione dei punti programmatici più avanzati del nuovo governo» ha riconfermato la piena validità delle giunte unitarie nella provincia. Ed è una ricerca che deve estendersi ai lavoratori cattolici, tra i quali, come confermano anche recenti prese di posizione delle ACLI, crescono il malcontento e la delusione per la politica del governo di centro-sinistra e profonde istanze unitarie. Dipenderà dall'impegno di elaborazione e dall'azione concreta in direzione di questa ricerca se sarà possibile rafforzare l'intero schieramento di classe, battere definitivamente il disegno Moro-Saragat rinvigorendo la lotta generale per una prospettiva democratica e socialista.